

**ITALIANO****Lavoro estivo assegnato alla classe 3E****1. Letture**

1. *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Grandi Classici Oscar Mondadori  
[attenzione: l'edizione riporta, accanto alla presentazione/riassunto di Calvino, anche le ottave di Ariosto; si richiede la sola lettura delle parti in prosa di Calvino; per questo motivo si può ricorrere, anziché all'Oscar Mondadori, all'edizione scolastica, non sempre disponibile nelle librerie ma presente nelle biblioteche, che non riporta le ottave di Ariosto, ma soltanto il testo di Calvino]

2. M. Corti, *L'ora di tutti*, Bompiani

[l'assedio e la conquista di Otranto nel 1480 a opera dei turchi vengono raccontati in prima persona da quattro personaggi, dopo la loro morte. Romanzo "dal contenuto storico [...] utilizzato in modo simbolico" - scrisse la stessa autrice -, è allegoria di ogni tipo di Resistenza (vi si possono leggere riferimenti al nazismo e alla resistenza partigiana), ma anche "di una situazione delle popolazioni del Meridione d'Italia attraverso i secoli, vittime di malgoverni e frustrate nelle loro sacrosante aspirazioni"]

3. D. Defoe, *Robinson Crusoe*

Discuteremo dei diversi aspetti dei due romanzi (tematiche, personaggi, scelte stilistiche) in lezioni partecipate in cui sarete chiamati a condividere le vostre considerazioni.

**2. Scrittura**

Testo argomentativo (tipologia B): svolgere i due esercizi allegati

## Esercizio n. 1

**Ritorno al Medioevo?**

Esistono affinità tra la nostra epoca e il Medioevo? È una domanda che vive una nuova attualità e che iniziarono a porsi gli storici della cultura al tempo della crisi petrolifera degli anni 70, quando tutto il mondo occidentale subì i contraccolpi della rivoluzione in Iran e della guerra con l'Iraq. In quell'occasione Umberto Eco riflettendo sulle conseguenze della crisi della centralità degli Stati Uniti ha individuato le connessioni tra contemporaneità e Medioevo, paragonando quella situazione a quella cretasi alla fine dell'Impero romano: in ambedue i casi "al tracollo di una grande Pax subentrano crisi e insicurezza, si urtano civiltà diverse e si disegna lentamente l'immagine di un uomo nuovo".

Oggi, le teste tagliate dall'Isis, le tragedie dei naufragi dei migranti, i simulacri di nemici fatti a pezzi, le nuove epidemie, sembrano ricordare le guerre, le rapine, le violenze delle guerre medievali, così come le pestilenze, le difficili condizioni di vita: per questo viene spesso detto, da giornalisti, sociologi, osservatori, che la civiltà occidentale sembra ormai entrata in un nuovo Medioevo.

Sono periodi accomunati dall'incontro-scontro fra tradizione e diversità: *l'insecuritas* contamina la società di oggi come quella medievale: ad esempio, spesso l'arte contemporanea guarda a quella medievale come se anche oggi gli artisti si sentissero come i "nani sulle spalle dei giganti", costretti a guardare il passato.

Così negli ultimi decenni varie mostre hanno osato provocanti confronti tra arte medievale e contemporanea e i medievisti hanno analizzato la risonanza sull'arte attuale dei prodotti artistici più tipici del Medioevo (come i reliquiari, gli altari, le icone bizantine, le pratiche rituali ecc...). Consideriamo ad esempio il *Reliquiario del sandalo di Sant'Andrea* del Tesoro della Cattedrale di Treviri, commissionato intorno al 980 da uno dei più grandi mecenati dell'alto Medioevo, il vescovo Egberto: se ci riferiamo a pratiche tipiche del Contemporaneo, esso appare un assemblaggio di materiali e di stili diversi, come oggi fanno molti artisti, è quello che la modernità chiama un *ready made*, cioè un'opera che è fatta o contiene oggetti già esistenti (come il sandalo di sant'Andrea e altre reliquie).

[rielaborazione da Silvia Urbini, *Vivere il Medioevo*]

**Comprensione e analisi**

1. Sintetizza il contenuto del testo individuandone la struttura argomentativa.
2. Qual è la funzione della citazione di Umberto Eco?
3. Perché l'autrice porta l'esempio del Reliquiario?

Esercizio n. 2

### La guerra piace a chi non la conosce

La guerra è morti, e ancora di più feriti, quattro feriti per ogni morto, dicono le statistiche. I feriti sono il "lavoro incompiuto" della guerra, coloro che la guerra ha colpito ma non è riuscita a uccidere: esseri umani che soffrono, emanano dolore e disperazione. Li ho visti, uno dopo l'altro, migliaia, sfilare nelle sale operatorie. Guardarne le facce e i corpi sfigurati, vederli morire, curare un ferito dopo l'altro mi ha fatto capire che sono loro l'unico contenuto della guerra, lo stesso in tutti i conflitti. (...) "La guerra piace a chi non la conosce", scrisse 500 anni fa l'umanista e filosofo Erasmo da Rotterdam. Per oltre trent'anni ho letto e ascoltato bugie sulla guerra. Che la motivazione — o più spesso la scusa — per una guerra fosse sconfiggere il terrorismo o rimuovere un dittatore, oppure portare libertà e democrazia, sempre me la trovavo davanti nella sua unica verità: le vittime. (...) C'è stato, nel secolo più violento della storia umana, un mutamento della guerra e dei suoi effetti. I normali cittadini sono diventati le vittime della guerra — il suo risultato concreto — molto più dei combattenti. Il grande macello della Prima guerra mondiale è stato un disastro molto più ampio di quanto si sarebbe potuto immaginare al suo inizio. Una violenza inaudita. Settanta milioni di giovani furono mandati a massacrarsi al fronte, più di 10 milioni di loro non tornarono a casa. Per la prima volta vennero usate armi chimiche, prima sulle trincee nemiche, poi sulla popolazione. Circa 3 milioni di civili persero la vita per atti di guerra, altrettanti morirono di fame, di carestia, di epidemie. Trenta anni dopo, alla fine della Seconda guerra mondiale, i morti furono tra i 60 e i 70 milioni. Quest'incertezza sulla vita o la morte di 10 milioni di persone è la misura del mattatoio che si consumò tra il '39 e il '45: così tanti morti da non riuscire neanche a contarli. Gli uomini e le donne di quel tempo conobbero l'abisso dell'Olocausto e i bombardamenti aerei sulle città. Era l'area bombing, il bombardamento a tappeto di grandi aree urbane, Londra, Berlino, Dresda, Amburgo, Tokyo... Non esisteva più un bersaglio militare, un nemico da colpire: il nemico era la gente, che pagava un prezzo sempre più alto (...). E poi le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, che cambiarono la storia del mondo: l'uomo aveva creato la possibilità dell'autodistruzione

[brano tratto da Gino Strada, *Una persona alla volta*, Feltrinelli, Milano, 2022)

*Gino Strada (Sesto S. Giovanni 1948 - Rouen, 2021), medico, ha fondato l'organizzazione umanitaria Emergency. Il suo ultimo libro "Una persona alla volta" è uscito postumo.*

### Comprensione e analisi

1. Riassumi la struttura argomentativa del brano.
2. Quale tesi viene sostenuta dall'autore?
3. Quale funzione hanno i dati riportati? Ti sembra una scelta efficace?
4. Quali immagini vengono associate alla guerra?
5. Quale giudizio sul Novecento emerge dal testo?